

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF 2022

MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, ON. GIANCARLO GIORGETTI

Il documento presentato il 9 novembre dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giorgetti integra la Nota di Aggiornamento del DEF approvata dal Governo Draghi alla fine di settembre, includendo il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica che il nuovo Governo intende perseguire con la propria azione.

Vengono inoltre aggiornate le previsioni tendenziali a legislazione vigente, per tenere conto sia dell'andamento più favorevole dell'economia in corso d'anno, sia del rallentamento atteso per i prossimi mesi.

Il Ministro Giorgetti si è soffermato su alcuni punti, di seguito sintetizzati.



SCENARIO INTERNAZIONALE

L'economia globale risente da mesi di un'inflazione diffusa ed eccezionalmente elevata, nonché di un rialzo dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, che rallentano l'attività produttiva. Per contrastare tale tendenza, le banche centrali hanno adottato diffusamente politiche restrittive che hanno provocato conseguenze negative sulle condizioni di finanziamento, in un contesto già di generale incertezza e sfiducia. Nel recente aggiornamento rilasciato nel mese di ottobre, il Fondo Monetario Internazionale ha confermato la previsione di crescita del PIL mondiale formulata a luglio (+3,2 per cento), ma ha abbassato al 2,7 per cento quella relativa al 2023.



QUADRO ECONOMICO TENDENZIALE

Le recenti stime per il PIL relative al terzo trimestre dell'anno hanno sorpreso al rialzo, confermando la sostanziale tenuta del tessuto

economico nazionale. Questo risultato, che ha sorpreso la totalità degli analisti, ha consentito di migliorare la previsione di crescita tendenziale del PIL per l'anno in corso, che passa dal 3,3 per cento delle stime di settembre al 3,7 per cento. Le stime interne prefigurano per l'ultima parte dell'anno una variazione negativa del PIL, che sconterebbe un arretramento del valore aggiunto dell'industria e un rallentamento della crescita del settore dei servizi.

Quanto al 2023, l'aggiornamento delle stime del PIL tendenziale prevede una variazione dello 0,3 per cento, più contenuta rispetto a quanto ipotizzato a fine settembre (0,6 per cento).

Per il biennio 2024-2025 si conferma, invece, la previsione precedente pari, rispettivamente, all'1,8 per cento e all'1,5 per cento.



AUMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA

Le nuove stime di inflazione determinano una diversa ipotesi di indicizzazione della spesa pensionistica, che comporta maggiori oneri per 7,1 miliardi nel 2024 e 5,6 miliardi nel 2025. Le stime del conto economico a legislazione vigente scontano un incremento di 5,4 miliardi per il 2022, cui segue un incremento di 21,3 miliardi nel 2023, 18,5 miliardi nel 2024 e 7,4 miliardi nel 2025. Ciascuno di questi incrementi è a carattere continuativo, ovvero si trascina negli anni successivi aggiungendosi ai nuovi incrementi per adeguamento all'inflazione prevista in ciascun anno. Se pertanto consideriamo il periodo 2022-2025, la spesa per pensioni assorbirà risorse per oltre 50 miliardi.



QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO

Le stime del PIL programmatico prefigurano una crescita dello 0,6 per cento nel 2023, che

successivamente si attesterà all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025. Rispetto alla stima a legislazione vigente, la più elevata crescita del PIL nel 2023 è principalmente trainata dai consumi delle famiglie, favoriti da un reddito disponibile più elevato e dall'attenuazione dell'inflazione al consumo indotta dalle misure di calmieramento dei prezzi.



PROSSIMI INTERVENTI DEL GOVERNO

Saranno confermate anche per il mese di dicembre 2022 le misure che riconoscono, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, contributi straordinari, sotto forma di crediti d'imposta, pari a una quota delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Sarà prorogata al 31 dicembre 2022 la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio, GPL e gas naturale impiegati come carburanti; per quest'ultimo sarà confermata fino al 31 dicembre la riduzione dell'IVA al 5%. Il Governo sta verificando la possibilità di impiegare le risorse disponibili della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per misure di riduzioni dei costi energetici di imprese e famiglie. Sono inoltre allo studio interventi per permettere la rateizzazione degli oneri per l'energia elettrica, nonché per estendere la soglia di ricavi e compensi che consente ai soggetti titolari di partita IVA di aderire al regime forfettario, e un

regime sostitutivo opzionale (cd "flat tax incrementale") per i contribuenti titolari di redditi da lavoro o di impresa non aderenti al regime forfettario. Completeranno il pacchetto delle misure tributarie interventi di "tregua fiscale" che saranno un utile sostegno alla liquidità nell'attuale contesto di crisi energetica e tensioni inflazionistiche.

Superbonus 110%: sono stati valutati rilevanti maggiori oneri per alcuni bonus edilizi previsti a legislazione vigente rispetto a quanto era stato stimato in sede di adozione delle agevolazioni. In particolare, per gli anni 2023-2026, i maggiori oneri specifici determinano un maggior onere generale, con il conseguente peggioramento della previsione delle imposte dirette per importi compresi tra gli 8 e i 10 miliardi di euro in ciascun anno, che potrebbe pregiudicare l'adozione di altre tipologie di intervento. Peraltro, la stima degli oneri per il Superbonus 110% potrebbe subire un ulteriore incremento a fine anno considerando anche i dati al 30 settembre pubblicati da ENEA. L'andamento dei prezzi energetici e il loro impatto su imprese e famiglie saranno monitorati su base continuativa nei primi mesi del 2023. Non entrando nel merito della normativa sul tema, il Ministro si è limitato ad evidenziare che ciò consentirà di valutare, al più tardi in occasione della predisposizione del prossimo DEF, la necessità di ulteriori interventi e la contestuale definizione delle modalità di finanziamento.

Viene dunque confermato un orientamento di politica fiscale selettivo, con priorità ben definite in un quadro di prudenza volto a favorire la discesa del debito, che dipenderà innanzitutto da una crescita economica più sostenuta, obiettivo dell'azione del governo anche attraverso lo strumento del PNRR. Il Ministro si è dichiarato intenzionato a sostenerne i sacrifici, con un approccio prudente e responsabile che permetta al contempo di migliorare le prospettive economiche del Paese e garantire la sostenibilità della finanza pubblica.